

MAPPING THE CITY: ESPERIENZE FIGURATIVE DELLO SPAZIO URBANO

Paola Raffa

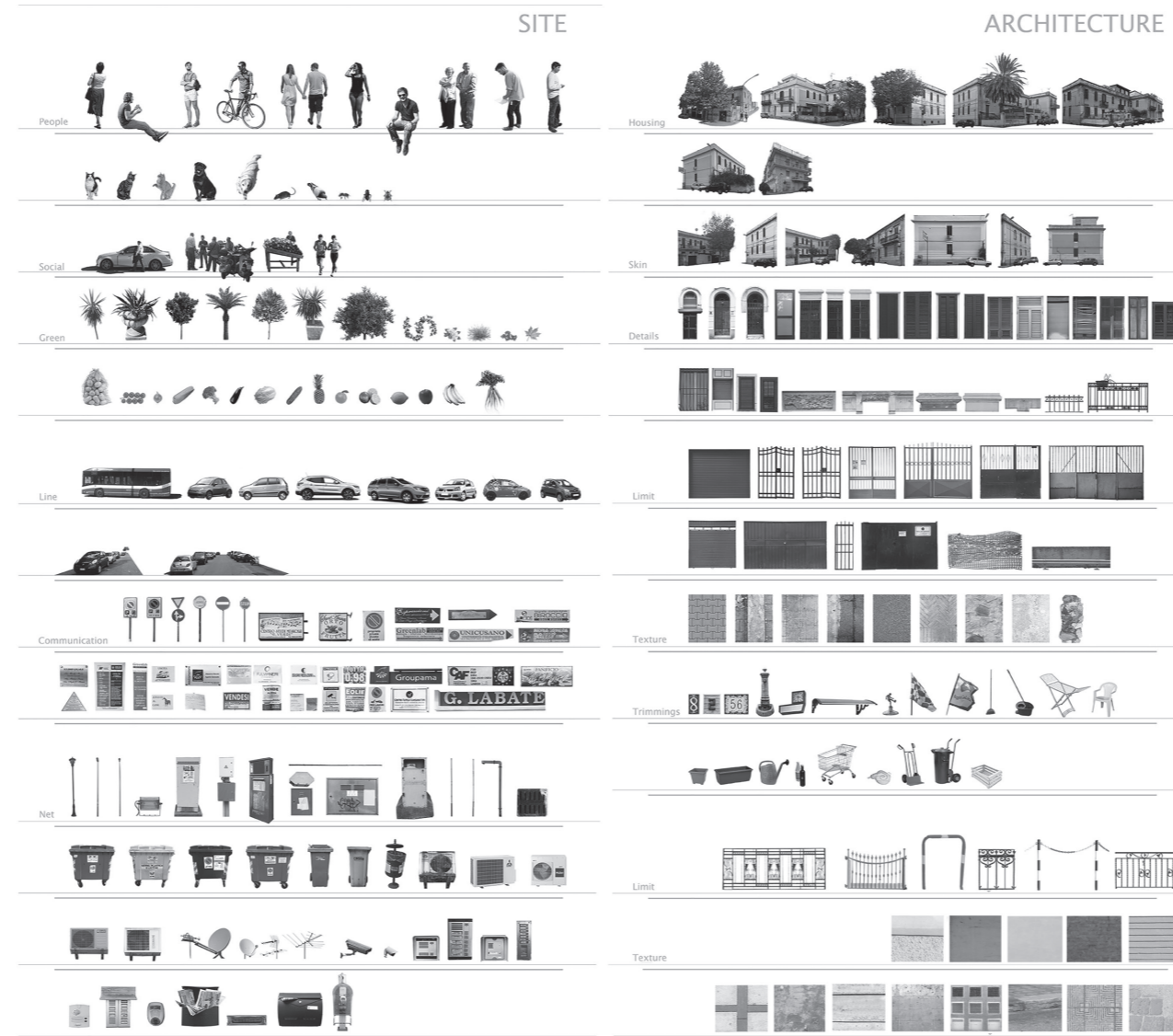
Nella pagina a fronte Figura 1
Reggio Calabria mapping di luoghi urbani:
via Argine e via A. Spanò
(elab. grafica G. Zampino, F. Pisilli, L. Pellicanò).



L'esperienza estetico-figurativa affidata all'osservazione è un modo di conoscere e interpretare la realtà fisica che ci circonda. La lettura percettiva consente di valutare la qualità dei luoghi nella loro espressione figurativa e di partecipare alla loro comprensione. Questo tipo di percezione, principalmente intuitiva, conduce a confrontare le espressioni figurative dei luoghi e verificare modificazioni, cambiamenti e trasformazioni avvenuti nel tempo. Ma il disagio di una comprensione parziale, altamente soggettiva e caotica, fa riflettere il *flâneur* di Hallberg che manifesta immensa difficoltà di fronte al caos di informazioni a cui si è sottoposti: «Credo che esista un caos dato dal fatto che il mondo sfugge continuamente alla nostra comprensione. Per quanto ne sappiamo c'è sempre di più da sapere. Ci sono diversi modi di organizzare le cose, diversi modi di vederle [...] Tuttavia le cose e l'esistenza creano sempre più disegni, ma credo ci voglia un'attenzione extra-sensoriale per coglierle tutte» (Hallberg, 2002: 150). Di fronte al caos, è utile, nel racconto come nella rappresentazione grafica, avvalersi di strumenti capaci di "organizzare le cose" per individuarne l'identità, la riconoscibilità e predisporle al progetto.

Questo lavoro affronta il tema della conoscenza dello spazio urbano costruita attraverso l'elaborazione critica della sua figurabilità. L'analisi fisico-percettiva dello spazio urbano è un'operazione dettagliata e presuppone, oltre la conoscenza dei caratteri fisici e storici, l'individuazione di pratiche sociali e appropriazione collettiva dello spazio quali specificità che ne denotano l'identità. La definizione di spazio pubblico include, tra gli altri, i concetti in cui le persone negoziano la convivenza pacifica e la condivisione con gli altri. Non è, dunque, da considerarsi come sfondo degli oggetti architettonici piuttosto come parte integrante e complementare allo svolgimento della quotidianità.

Già da tempo gli studi urbani sono indirizzati verso la costruzione di mappe tematiche che hanno la funzione di strumenti interpretativi e comunicativi del complesso sistema di elementi che partecipano alla costruzione di nuovi spazi, non solo fisici (si citano gli esempi di *Highrise* per Toronto, *Digital Urban - connecting, visualising*



and collecting urban data per Londra o *Walk Score*, oltre alle più o meno riuscite operazioni di *self-mapping* o alle mappe per la promozione sanitaria, turistica, museale etc.).

In questo lavoro il *mapping* è utilizzato come forma di conoscenza e analisi della scena urbana in cui l'architettura, la strada, la piazza e le attività sociali si manifestano come prefigurazioni di opportunità progettuali.

Un processo in cui i metodi e le tecniche tradizionali di rappresentazione dello spazio vengono utilizzati congiuntamente alla visualizzazione per immagini. La raffigurazione attraverso le immagini, ovvero attraverso riproduzione in cui i luoghi diventano immediatamente e inequivocabilmente visibili, si pone come inter-segno tra la realtà e la sua rappresentazione, tra il luogo e la sua configurazione, ciò permette di riconoscere e individuare una moltitudine di elementi peculiari dei differenti eventi urbani (Rella, 1999).

Le immagini hanno la capacità di contenere più raffigurazioni. Mettendo in evidenza e disaggregando i segni complessi che lo spazio rivela e organizzandoli in sequenze ordinate è possibile esprimere la natura del luogo, la sua quotidiana modificazione, la temporalità degli eventi. Inoltre, la possibilità di scomporre le immagini in frammenti e di riaggregarle in nuove raffigurazioni, in cui vengono generate nuove percezioni, è un processo attraverso cui lo spazio, contenitore di elementi e di episodi concatenati, manifesta la sua raffigurazione.

Lo studio è stato condotto su una serie di luoghi urbani di Reggio Calabria. Distrutta dal terremoto del 1908, la città è stata ricostruita tracciando una griglia ortogonale sulla spianata delle macerie. La griglia del piano De Nava del 1911 genera una città compatta in cui lo spazio è organizzato per sistematiche gerarchie e alternanze tra pieni e vuoti. I criteri di individuazione si sono basati sulla ricerca di spazi in cui

vi era una intensa appropriazione collettiva e una rilevante modificazione temporale dello scenario urbano.

Qui si presentano tre casi del contesto urbano: la via Argine, è l'ultimo blocco di isolati del Piano De Nava, delimita il centro storico della città con l'espansione residenziale sud; la via Agamennone Spanò, perpendicolare alla via Argine e parallela alla linea di costa, è un contesto urbano di transizione tra il centro storico e l'espansione residenziale; gli "attraversamenti" sono i ponti che oltrepassano il torrente Calopinace e collegano il centro storico con i nuovi quartieri residenziali di espansione sud. L'indagine ha avuto inizio con il sopralluogo delle aree, scelte per la loro caratteristica a essere luoghi molto frequentati e attraversati, in cui si manifestano intense relazioni sociali; luoghi in cui l'uso dello spazio pubblico è funzionale alle esigenze della quotidianità e in cui viene instaurato un intimo rapporto tra l'uomo e l'architettura.

La conoscenza empirica, della visione e della figurazione, è data dall'osservazione diretta dei luoghi, il piano della realtà abituale, lo spazio in cui avvengono gli eventi nel tempo. L'osservazione abituata a effettuare una sorta di negoziazione con la realtà, innanzitutto a confrontarsi con il tempo, con la sequenza di immagini generate dagli eventi che si manifestano nello spazio e che è necessario individuare e registrare nella immensa pluralità del reale per poterlo successivamente interpretare e analizzare.

La definizione della misura dello spazio e dell'architettura attraverso il rilievo integrato ha permesso di acquisire un repertorio di dati multiscolari che alla precisione metrica associa la figurazione dell'architettura e il controllo della composizione dello spazio. Il modello geometrico diventa di supporto alle considerazioni programmatiche, al posizionamento per le prese fotografiche e alla definizione del numero adeguato di scatti da effettuare. Le prese fotografiche sono mirate alla raccolta di informazioni percettivo-visuali basati su criteri che riguardano l'articolazione dello spazio eterogeneo come ad esempio la flessibilità dell'uso quotidiano, la presenza di elementi ripetitivi, geometrie complesse, elementi provvisori o permanenti etc.

Nella fase di raccolta e di impressione delle immagini dello spazio reale

si percorre il filo della visualizzazione e della conoscenza. Non bastano un'attenta osservazione della realtà e un corretto posizionamento nello spazio, la conoscenza è data dalla concettualizzazione di supporti teorici e dalla definizione di parametri, che includono o escludono determinate quantità di variabili, capaci di trasmettere il valore dello spazio nel tempo. Un'immagine facilita la riconoscibilità e induce a valutazioni veloci, inoltre costituisce una inequivocabile forma di comunicazione che sviluppa processi di ragionamento e aiuta l'interazione tra differenti campi di indagine, teorici e pratici.

Il *mapping* per la decodificazione dello spazio urbano diventa un sensore fondamentale in grado di fornire *feedback* in tempo reale sull'uso e le sue modificazioni. Affinché la percezione possa essere assunta come dispositivo concreto, già nel 1961 Gordon Cullen identificava alcune chiavi di interpretazione: la serialità della visione, i caratteri fisici del luogo, i contenuti materiali e i singoli elementi (Cullen, 1976). E tra il 1968 e il 1972 il team Venturi rivoluziona l'approccio di osservazione delle grandi metropoli americane. Si teorizza come la città sia essa stessa un «fenomeno di comunicazione» e la sua rappresentazione non può avvenire se non attraverso tecniche di astrazione grafica capaci di dimostrare "concetti" in schemi generali (Venturi, Scott Brown, Izenour, 2010).

Effettuata la raccolta sistematica delle immagini è stato necessario descriverle, enunciarne i requisiti e organizzarle in categorie omogenee. Le categorie sono utilizzate per raggruppare i diversi tipi di elementi, che hanno caratteristiche simili, al fine di generare un modello di elaborazione spaziale alla micro-scala utile a evidenziare la qualità dello spazio e caratteri talvolta invisibili.

Sono state individuate due categorie principali, *Site* e *Architecture*, come contenitori di tutte le decostruzioni grafiche degli elementi. Alla categoria *Site* appartengono, tra gli altri, i gruppi logici: *People* (persone singole

Figura 2
Categorie e gruppi logici di sistematizzazione dei dati
(elab. grafica G. Zampino, F. Pisilli, L. Pellicano).

o in gruppo che percorrono la strada o che sostano), *Social* (attività quotidiane, mercato, piazza, strada, gioco, luoghi di sosta e luoghi dell'attesa), *Green* (verde pubblico e privato), *Line* (strade, marciapiedi, percorsi carrabili, pedonali, ciclabili, veicoli), *Communication* (insegne, semafori, cartelli, strisce pedonali), *Net* (reti elettriche, idriche, condizionatori, parabole), *Limit* (ringhiere, muri, balaustre, cancelli, dissuasori), *Texture* (muri, pavimentazioni).

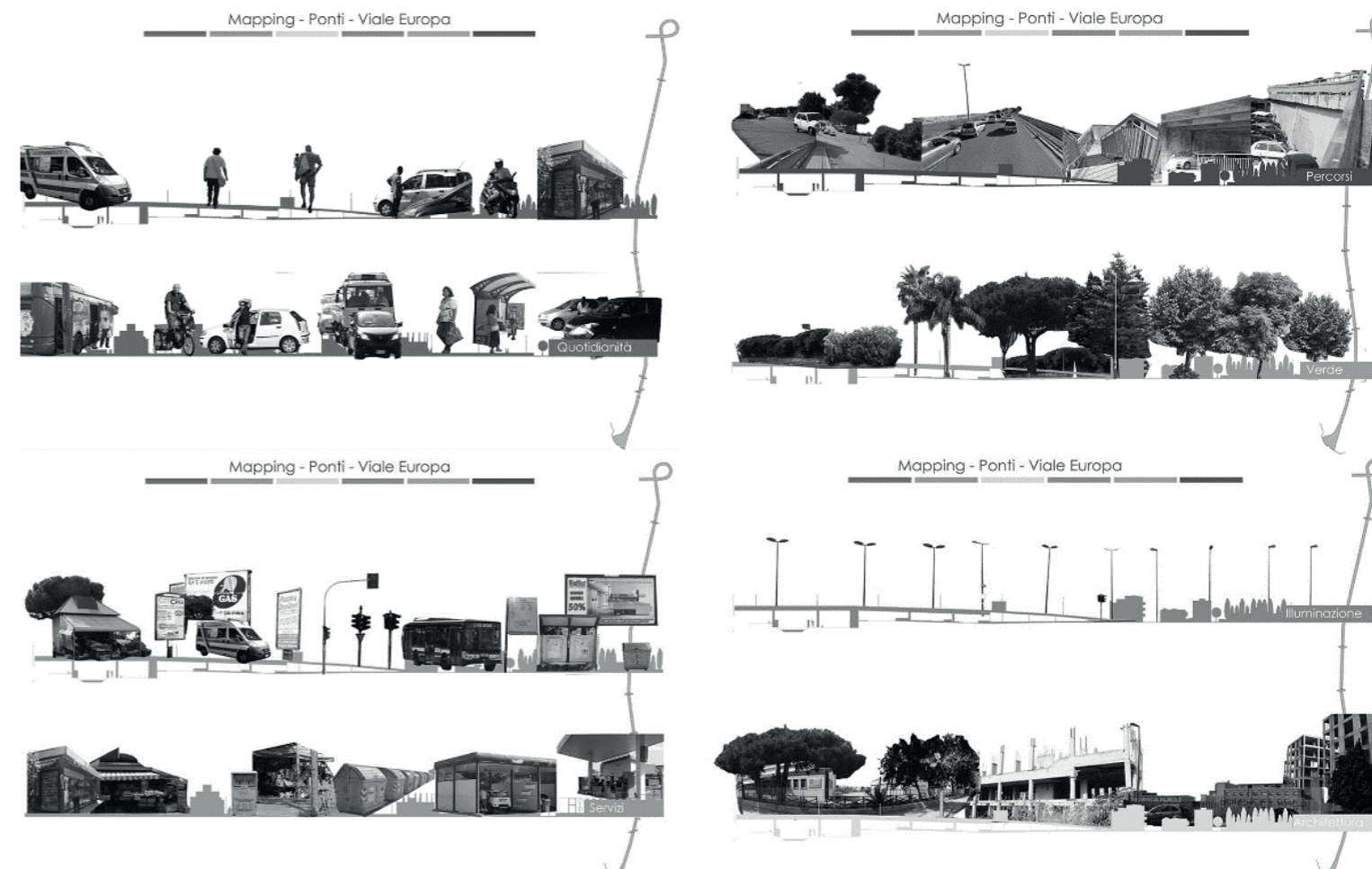
Alla categoria *Architecture* appartengono: *Housing* (edifici pubblici e residenze), *Skin* (facciate degli edifici, sequenza delle bucatore, ritmi, ripetizioni, allineamenti), *Details* (finestre, balconi, superfetazioni, panni stesi, schermi per il sole). Questi dati potranno essere trasformati in modelli analitici (diagrammi, abachi tematici) capaci di comunicare la configurazione dello spazio nella sua continua evoluzione e trasformazione.

La decostruzione grafica delle immagini mette in evidenza il carattere concettuale dello spazio attraverso i paradigmi di declinazione delle categorie tematiche.

Inoltre la scomposizione in frammenti simbolico-rappresentativi è utile per attivare i processi teorico-conoscitivi della figurabilità. Lo spazio della città è in modificazione, oltre i cambiamenti fisici, gli apporti tecnologici e digitali modificano continuamente il comportamento delle persone e la loro permanenza nello spazio, l'analisi visiva non è solamente una pratica di lettura e visualizzazione di eventi, ma è la costruzione critica dei sistemi significativi del progetto.

Le mappe diventano esse stesse un archivio di dati multiscalarare. Un nuovo ordine complicato che non è più caos bensì una selezione in cui l'ordine degli oggetti viene affidata alle regole e non al caso. Gli eventi rimandano a altre condizioni e acquistano una nuova definizione e un nuovo modo di essere o apparire e comunicano nuovi linguaggi e nuove configurazioni.

La mappa, in cui il linguaggio grafico-visuale diventa l'elemento principale di comunicazione, diventa il mezzo di conoscenza critica dell'esperienza spaziale e conduce a riconoscere le vocazioni progettuali dei luoghi.



Paola Raffa

PhD

Dipartimento di Architettura e Territorio
Università degli Studi Mediterranea
di Reggio Calabria
paola.raffa@unirc.it

Riferimenti bibliografici

Belardi, P. (2001). *Il rilievo insolito*. Perugia: Quattroemme.

Cullen, G. (1976). *Il paesaggio Urbano. Morfologia e progettazione*. Bologna: Caldrini.

de Rubertis, R. (2008). *La città mutante*. Milano: Franco Angeli.

Grijalba Bengoetxea, A., Grijalba Bengoetxea, J. (2018). *Architecture: History and Representation. Designing an Interactive Atlas. Proceedings and Communication*. *Disegno*, 3, 165-176.

Hallberg, U.P. (2002). *Lo sguardo del flâneur*. Milano: Iperborea.

Ippoliti, E. (2017). «Rinnovare lo sguardo. Il disegno e le sue pratiche: rappresentare, comunicare, narrare». *Disegno*, 1, 143-154.

Perec, G. (1989). *Specie di Spazi*. Torino: Bollati Boringhieri.

Rella, F. (1999). *Pensare per figure*. Bologna: Edizioni Pendragon.

Rosa, M.L. (2011). *Micro Planejamento. Práticas urbanas criativas*. Sao Paulo: Cultura.

Rössl, S., Sordi, M. (2006). *Lo spazio visivo della città*. Firenze: Alinea Editrice.

Studio Azzurro. (2003). *Méditations Méditerranée*. Milano: Silvana Editoriale.

Suppressa, A. (eds). (2007). *Percorsi diversi. Itinerari nella contemporaneità*. Pistoia: Settegiorni Editore.

Venturi, R. Scott Brown, D. Izenour, S. (2010). *Imparare da Las Vegas*. Macerata: Quodlibet.

Figura 3
Flussi e fenomeni urbani in modificazione
(elab. grafica M. Petrai, L. Schiavelli).